

Cultura

WOODY E LE SUE DONNE | VA PENSIERO SU INTERNET | VIVALDI IN JAZZ | A LEZIONE DA STAROBINSKI

Poesia

Gli omaggi di Ungaretti

Le radici si perdono nella notte dei tempi. Chi ha ripreso da chi? Il giovane Matteo Bianchi (nelle pagine de "La Nuova Ferrara") ha scoperto che il famoso doppio settenario di Giuseppe Ungaretti «si sta come d'autunno/sugli alberi le foglie», pare ispirato ai versi del ferrarese Corrado Govoni che scriveva, tre anni prima: «La morte insieme/come d'autunno d'ogni albero le foglie». Ma chi ha citato, a sua volta, Govoni? Se sono noti i molti riferimenti a Dante nella poetica ungarettiana, poco sapevamo dell'amore di Govoni per l'Alighieri. Nel terzo canto dell'*Inferno*, Dante parla delle anime dei dannati che imbarca Caronte e scrive: «Come d'autunno, si levano le foglie/l'una appresso dell'altra, infin che il ramo/rende alla terra tutte le sue spoglie». E sono 600 anni prima...

A sua volta, però, Dante si era ispirato, in questa metafora tra la vita recisa e «le foglie morte» (peraltro vicine a noi nella poesia di Jacques Prévert e nella canzone di Montand e della Gréco), a un poeta ancora preceden-



GIUSEPPE UNGARETTI

te, cioè l'amato Virgilio, in un passo del suo sesto libro de *L'Eneide*: «Non tante foglie ne l'estremo autunno/per le selve cader, non tanti augelli/si veggon d'alto mar ca-

sto proposito, un verso di Pasolini che dice: «Io sono una forza del Passato/Solo nella tradizione è il mio amore».

Alessandro Agostinelli

larsi a terra,/quanti eran questi», nella traduzione di Arnimbal Caro.

Cosa sono questi riferimenti? Omaggi o rapine nei confronti dei poeti precedenti, o ciò che gli italianisti definiscono "riflessi fonici"? Cioè tracce di versi letti che tornano nella scrittura di ciascun poeta. In fondo nella retorica classica l'invenzione era cosa più vicina all'inventario dell'esistente che alla creazione dal nulla. Vale sempre, a que-

Festival Senti chi canta sotto Montecassino

Sarà un mese di note e racconti per chi ha scelto di trascorrere agosto tra le cime dell'Appennino centrale. Proprio a Ferragosto torna l'Ariano Folkfestival, diciottesima edizione della rassegna che ogni anno trasforma la cittadina di Ariano Irpino in una capitale della world music. Tra folk, gypsy, jazz manouche, elettronica e dub, ad aprire il programma sono i bosniaci Dubioza Kolektiv e i Modena City Ramblers, seguiti da Enzo

Avitabile con le percussioni dei Bottari di Portico, poi la stella italiana del reggae, Alborosie, e ancora lo ska nostrano di Mr. T-Bone e quello made in Japan degli Skaff Links. Basta salire verso Montecassino e la valle di Comino per incontrare il Festival delle Storie (23-31 agosto): nove giorni e nove paesi attraversati da una "compagnia di giro" fatta di cantastorie, attori, scrittori, voci del cinema e della televisione con la voglia di raccontare e raccontarsi (ma anche con laboratori, escursioni, birdwatching, mountain bike archeologico e altri "esercizi della memoria"). Tema di quest'anno, le carte dei tarocchi, reinterpretate, tra gli altri,

da Walter Siti, Chiara Gamberale, Rosella Postorino, Walter Veltroni, Gianfranco Calligaris, Barbara Garlaschelli, Marcello Fois e Marisa Ranieri Panetta. Il terzo appuntamento inizia il 28 agosto ad Avellino, dove il Fluss Festival raccoglie il meglio della musica elettronica con concerti ma anche incontri, conferenze e workshop. In programma fino al primo settembre trenta artisti: da A Guy Called Gerald, icona della musica dance, al giapponese Ryoichi Kurokawa, famoso per le sue opere a metà tra installazione e performance, passando per il duo Raime, nuove star della musica inglese.

Daniela Giammusso